Anno XVII. | Domenica, 18 Dicembre 1864 | N. 349.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie . . . . . | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . . . . . . | » 26 | » [illegible] | » [illegible] |
| Francia . . . . . . . . . . . | » [illegible] | » [illegible] | » 13 |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 |
| Germania . . . . . . . . . . . | » 68 | » 35 | » [illegible] |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . | » 82 | » 42 | » 22 |

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese, non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Zecca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da Delizy, Davies et C., 1, Finch-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 8, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 17 dicembre

### CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha seduto oggi quasi tutto il giorno. Riunita il mattino, dopo votati alcuni articoli che compievano la legge sulle pensioni militari, essa è entrata nella discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio pel primo trimestre 1865. A questo punto venivano le interpellanze Bixio sul disarmo. A lui rispose il presidente del Consiglio, il quale dimostrò come il rinvio di alcune classi non menomasse punto la forza e la disponibilità dell'esercito. Dopo il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, presa la parola l'on. La Porta, il quale fece un atto d'accusa politico e finanziario contro tutti i ministeri che si sono succeduti dal 1859 a questa parte.

A lui rispose il ministro di finanze, e ribattè sopratutto l'accusa di avere sfiducia nell'avvenire delle nostre finanze, e dichiarò che il servizio del Tesoro rimaneva assicurato per tutto il tempo dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Erano le sei pom. A questo punto fu chiesta la chiusura della discussione generale. A ciò si oppose l'on. Minghetti. Egli dichiarò che, avendo creduto di serbare il silenzio nella grande questione politica per le ragioni che allora addusse, stimava però venuto il tempo di discorrere largamente della situazione finanziaria, e giustificare l'amministrazione da lui presieduta, dalle molte accuse che le furono lanciate. Disse che egli doveva ciò a se stesso, ai suoi colleghi, alla maggioranza che lo sostenne, al paese intero. E che gli sarebbe facile il dimostrare come la situazione finanziaria è quale fu esposta nei documenti presentati alla Camera; e come tutte le accuse che furono date all'amministrazione precedente, sono destituite di solido fondamento.

Il ministro delle finanze sorse allora e dichiarò che sebbene comprendesse la giusta impazienza dell'onorevole Minghetti, pur lo pregava a voler differire le sue spiegazioni all'epoca in cui egli avrebbe potuto fornire alla Camera i dati che aveva promessi circa la situazione del tesoro e il bilancio 1865, il che sarebbe stato ai primi giorni di gennaio. A lui si aggiunse il deputato Boggio, il quale tanto più insistette che oggi non si entrasse nella discussione finanziaria, in quanto che egli disse che il discorso dell'onorevole Minghetti non avrebbe potuto essere ribattuto da' suoi avversarii per la strettezza del tempo.

Il deputato Minghetti dichiarò che per quanto gli fosse amaro questo differimento, pure egli non voleva nè intralciare l'andamento della presente legge, nè togliere ai suoi avversari il modo di discutere, sicchè non si rifiutava di differire il suo discorso ad altra prossima occasione: però, voleva che la Camera ed il paese sapessero come egli fosse desideroso di prendere l'occasione presente, e come egli fosse pronto a dimostrare che la passata amministrazione desidera sia sparsa la luce sui proprii atti.

La situazione della Camera, l'urgenza di votare la legge dell'esercizio provvisorio ci paiono avere bene consigliato l'on. Minghetti, ma nondimeno troviamo ch'era opportuno egli mostrasse i suoi intendimenti e prendesse le sue riserve. È tempo che si discutano queste accuse, sempre vaghe ed indeterminate.

La Camera ha terminata questa sera la legge in discussione, e si è prorogata al 5 gennaio.

Speriamo che i deputati non mancheranno di trovarsi al giorno prefisso. Dipenderà da loro il far presto, se mai si risolvono ad esser parchi di parole e pronti nel deliberare.

---

Togliamo dalla *Gazzetta di Milano* la seguente circolare del ministero dell'interno:

*Ai signori Prefetti del regno*

Torino, 9 dicembre 1864.

Malgrado che gli ultimi moti insurrezionali del Veneto siano stati interamente repressi e siansi avverati i dolorosi pronostici che se ne facevano dalla parte più assennata della nazione, tuttavia il *partito d'azione*, secondo diversi rapporti pervenuti al ministero, pare sia determinato di ritentare la prova nella primavera ventura.

Esso continua quindi ad essere intento a raccogliere denaro, armi e munizioni ad agitare la gioventù inesperta, ad accrescere le file de' suoi aderenti, ed a preparare una forza competente di volontari, i quali dovranno irrompere nel Veneto, organizzarsi in squadriglie, ed eccitare all'insurrezione quelle popolazioni.

Desiderando il ministero di prevenire a tempo queste mene pericolose e di risparmiare al paese nuove sventure, gli è duopo parteciparle che esso è *sempre risoluto di opporsi energicamente* a tali sconsigliate imprese, e che confida nell'efficace opera sua per mandarle a vuoto, prima che seri pericoli sovrastino alla sicurezza interna ed esterna dello stato.

A tale effetto le rinnova le proprie raccomandazioni di denunziare all'autorità giudiziaria ogni atto del *partito d'azione* che uscisse dai limiti della legalità; di sorvegliare le mosse e i diportamenti dei principali capi del medesimo, i loro emissari, gli arrivi e le partenze dei passeggieri, il transito delle merci, e di allontanare dalla frontiera tutti gli emigrati più pericolosi.

Colla fermezza e con una vigilanza costante spera il governo di riuscire allo scopo che si è prefisso.

Il sottoscritto prega pertanto la S. V. di secondare, per quanto le sarà possibile, i suoi intendimenti, e di tenerlo ragguagliato di tutto ciò che potrà meritare la sua attenzione e richiedere speciale provvedimenti.

*Per il ministro*
C. Aveta.

---

### L'ANNIVERSARIO D'UNA SCOMUNICA

Sul finire di dicembre dell'anno passato il *Giornale di Roma* pubblicava la scomunica maggiore nominativa, che quel S. Uffizio di inquisizione, ripetendo i tempi di Gregorio VII, fulminava contro il cav. Mongini, parroco di Oggebbio. I giornali clericali andavano in solluchero per la contentezza. Ora ci avviciniamo all'anniversario di quell'atto tanto contrario allo spirito de' nostri tempi, e non vogliamo lasciarlo passare senza dirne una parola.

Quante volte vi abbiamo pensato, abbiamo sempre chiesto a noi medesimi perchè mai Roma, fra i 200 milioni di cattolici, abbia voluto scomunicare nominativamente il solo parroco Mongini? Molti altri preti e frati non pubblicarono opuscoli sulla stessa questione e senza adoperare la moderazione del cavaliere Mongini? La gravità della pena ci farebbe quasi credere che il Mongini sia il più terribile dei preti moderni, il più infesto alla chiesa, il capo-scuola più pericoloso alla religione di Cristo, il Lutero, il Calvino della età moderna. Ma d'altro canto, gli scritti del Mongini non ce lo rivelano tale. Egli attinse le sue dottrine dallo stesso Vangelo; le sue massime sono quelle di Cristo, il quale disse: *Riponi la spada nel fodero; Il mio regno non è di questo mondo; Date a Cesare ciò che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio*. E se ha svolte queste massime nel 1860, quando il generale Lamoricière combatteva nelle Romagne per cacciare gli islamiti italiani, come diceva nel suo proclama, e per difendere Santa Chiesa, ha fatto opera santa, utile alla chiesa ed alla patria. Il capo-scuola, in questo caso, non è il Mongini, ma lo stesso Gesù Cristo.

Senonchè ogni dubbio scompare, quando pensiamo ai fini della romana politica. La vera ragione per cui il Sant Uffizio ha lanciato quella scomunica, sta nella qualità di parroco del cav Mongini e nel modo con cui ha scritto i suoi opuscoli.

Diciamo *nella sua qualità di parroco*, dopo rocchè il parroco, considerato in astratto, rappresenta come il ceto medio della grande famiglia sacerdotale, ed è come l'anello che congiunge l'aristocrazia e la democrazia della medesima. Un parroco che alza bandiera e scrive contro Roma, mentre dovrebbe essere l'organo genuino del suo vescovo e del papa, fu considerato a Roma come una grande pietra di scandalo.

Diciamo *nel modo con cui ha scritto*, perchè egli ha esposte le sue dottrine con una dialettica così stringente e con istile tanto chiaro e popolare, che convincerebbe anche il più caparbio e cocciuto de' preti romani. Si disse a Roma: «guai se i tanti mila parroci e preti la pensano come il Mongini sui nostri diritti di spada! avremmo lo scisma tra l'alto e il basso clero e la sarebbe finita per noi. Scomunichiamolo subito, e sia nominato, e sia il solo nominato fra tutti, affinchè tutti restino colpiti dall'esempio.»

Ci pare adunque di aver trovata la vera ragione di questo provvedimento eccezionale contro il Mongini. Fu una ragione di alta prudenza politica, come la si intende nelle aule della Curia romana, per prevenire che l'esempio facesse proseliti fra i parroci italiani.

Ma, in fin dei conti, quale fu l'effetto di questo fatto? Roma si lusingava che il Mongini si sarebbe spaventato; sperava che la popolazione d'Oggebbio si sarebbe tutta sollevata contro di esso, che il clero del circondario avrebbe prestato l'opera sua, agitando le coscienze, screditando il Mongini dentro e fuori del confessionale. Ma Roma si è ingannata a gran partito. Il Mongini non piegò dinnanzi ai suoi fulmini; la popolazione d'Oggebbio diede prova di buon senso ed apprezzò al suo giusto valore una scomunica lanciata per ragioni politiche. Il clero, se pur lo tentò, fu impotente a nuocere al Mongini. E chi volle far valere la scomunica anche senza *regio exequatur*, venne sottoposto a processo criminale e condannato eziandio al'*indennità che di ragione verso la parte querelante*; la quale indennità si si dice che il cavaliere Mongini intenda sia distribuita ai poveri nella somma che verrà fissata dai magistrati.

Dalla scomunica adunque Roma non ha tratto alcun pro, e ciò deve renderla sempre più persuasa che ai nostri tempi le armi spirituali non hanno alcuna forza, quando sono adoperate a fini mondani.

---

### NOTIZIE DI ROMA

Scrivono da Roma, in data dell'8 dicembre alla *Patrie*:

Il governo pontificio è finalmente uscito dal suo letargo riguardo alla convenzione del 15 settembre. Posso assicurarvi che è stato redatto un *memorandum* a tutte le potenze cattoliche e verrà spedito prima delle feste del Natale.

Ecco in qual modo si spiega il ritardo avvenuto nella redazione di questo *memorandum*. Si voleva conoscere innanzi tutto qual effetto la convenzione produrrebbe sulle potenze cattoliche, ma ora si sa che non si può fare alcun assegnamento nell'Austria. Il ritorno del conte di Bach e il colloquio che ha avuto col Santo Padre non lasciano più alcun dubbio. La Spagna poi in questo momento pare un difensore poco solido, e sul quale il Sacro Collegio non può fare grande assegnamento.

Non rimaneva adunque alla Corte di Roma che una speranza, ed era la discussione del Parlamento italiano. I reazionari di Roma riponevano le loro fallaci speranze nella discordia, che, a loro avviso, doveva nascere dalla convenzione e dal trasferimento della capitale...

..... Cadute queste illusioni, convenne prendere una risoluzione. Dopo una recente riunione di cardinali sotto la presidenza del papa, il cardinale Antonelli si è posto all'opera per redigere una nota destinata a far conoscere alle potenze d'Europa l'opinione del governo del papa intorno alla convenzione del 15 settembre.

Malgrado tutti i miei sforzi non ho potuto, fino ad oggi, riuscire a conoscere la sostanza di questo *memorandum*, giacchè lo si ritiene gelosamente segreto, ma debbo dirvi che i prelati, compresi i nemici del cardinale Antonelli, lo giudicano un capo-lavoro.

Non abbiamo d'uopo di soggiungere che lasciamo al corrispondente della *Patrie* l'intera risponsabilità di queste informazioni.

La *Patrie* ha pure ricevuto interessanti particolari intorno all'arresto dei pretesi sicari che, stando alla *Gazzette de France*, si erano recati a Roma per tendere insidie alla vita del papa, del cardinale Antonelli, di monsignor De Merode ecc. I tre arrestati non sarebbero altro che tre briganti venuti dalla provincia d'Ascoli a cercare ricovero nello stato pontificio contro le autorità italiane. Il governo pontificio se ne sarebbe servito per inventare quella storiella per mezzo della quale sperava di commuovere tutto il mondo cattolico.

---

La *Perseveranza* del 17 ha dal confine mantovano, in data del 15 dicembre:

Continuo è l'affaccendarsi della polizia austriaca di Mantova per il noto sequestro d'armi; il cagnotto da guinzaglio, Valtorta, si manda ora in appostamenti, ora in cerca di correi veri o supposti, prendendo lingua da persone conosciute come austriacanti. A Pozzuolo sul Mincio, ove si arrestarono quattro contadini, carichi di famiglia, vennero mandati nove gendarmi, ed una compagnia di linea per sorvegliare accuratamente quel passo. I sospetti della polizia si appalesano nelle cose più insignificanti; si spargono voci di notturne apparizioni d'uomini sui bastioni di S. Alessio ed altri posti guardati dalle sentinelle, e subito si mandano agenti della polizia a sorvegliare quei posti, e si molestano gli abitanti vicini senza alcun pro. Il nuovo commissario superiore di polizia ha creduto una dimostrazione politica la replica di un'aria cantata al teatro Andreani dal baritono bolognese Luteri, stata applaudita dall'uditorio, e dopo finito lo spettacolo, lo faceva tradurre in prigione; se non che, avvisato il governatore della fortezza che era presente alla scena, e lui cogli altri applaudente, andò alla polizia, e non senza difficoltà ottenne che si lasciasse libero il baritono, dicendo che stava sulle sue spalle il mantenimento della quiete della fortezza; insomma, i moti del Friuli ed i pochi sequestri d'armi hanno messo una grande paura in corpo ai dominatori austriaci, e suoi satelliti.

## NOTIZIE ESTERE

Lettere da Vienna smentiscono la voce che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia ricusato d'accettare l'indirizzo. Ma sarebbe però vero che l'imperatore avrebbe manifestato il desiderio che l'indirizzo gli fosse presentato dal ministro di stato e non da una deputazione della Camera dei deputati.

Si dice pure che l'imperatore risponderà all'indirizzo per mezzo d'un messaggio, che sarebbe stato discusso nel Consiglio dei ministri, e si afferma che, riguardo allo stato eccezionale della Gallizia, questo messaggio

---

# APPENDICE

## LAGRIMAS

Novella spagnuola di Fernando Caballero

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

*Segue il*

### CAPITOLO V

Col passar del tempo Tiburzio andò scarseggiando le visite e moltiplicando le richieste di danaro in famiglia. Passando altro tempo ancora videro lo studente solo per pochi giorni, con aria altera ed ostentando una superiorità ed un predominio che lo rendevano insopportabile a tutti; meno a suo padre che in ciò cominciava vedere l'uomo superiore che si era sempre immaginato.

Facciamoci qui per poco a fare un'osservazione generale in fatto di educazione. Esiste l'abitudine funesta ai nostri giorni di ciarlare sull'educazione come su tutto. Grande epoca di ciarla ch'è questa! La ciarla regina, la ciarla privata, la ciarla stordita, ed intanto la ciarla va facendo delle idee un nodo gordiano. Preghiamo Dio che c'invii un silenzio generale a guisa di spada d'Alessandro. Quest'abitudine funesta e l'esagerata cura che si pone nella parte intellettuale dell'educazione, cioè a dire nel sapere, e la niuna che si dà alla parte morale, cioè al sentimento, fanno sì che si coltiva il capo e si lascia vuoto il cuore. Questa è, a parer nostro, una stramberia che non ha l'uguale! È il sentimento la parte soave e femminile della nostra natura; l'intelligenza è la parte dura, aspra e mascolina; ora tenete ben presente per vostro governo che in quelle parti dove la prima tace e prepondera la seconda, i sono popoli barbari, duri e crudeli. Irrita a vedere come i giovanotti del giorno, specie di pappagalli parlanti che sanno tanto a memoria, ostentano la loro superiorità in tutte le materie su i loro maggiori che appresero nel gran libro dell'esperienza, come gente di gran credito; ed anche i loro propri padri li sopportano, mancando ad essi retto giudizio e sane ragioni, di fronte all'inesauribile fraseologia e sofistica argomentazione moderna; argomentazione inattuabile perchè non ha basi, e non riconosce quella su cui si fondano gli argomenti contrari.

Se un qualche giorno metteremo su un collegio, eccoti, o lettore, il nostro programma pel caso tu voglia confidarci tuo figlio!

Cattedra prima nella quale s'insegnerà:

Che l'uomo senza religione è una belva feroce, ingrata e stupida, che impiega le sue facoltà in pregiudizio proprio e degli altri. Che la religione non è una favola, nè un sistema che ciascuno può fabbricarsi secondo la piccola veduta delle sue idee, ma sibbene una rivelazione divina, e non può essere, nè intendersi altrimenti. Che la nostra debolezza può farci scostare dai suoi comandamenti, ma però l'intelletto non può senza apostasia appartarsi dai suoi principii, e che un'apostasia, per piccola che sia, è un male molto maggiore che una debolezza grande quando la si voglia.

Cattedra seconda, nella quale s'insegna:

Che la bontà è l'olio soave che deve ungere tutti gli atti su i quali si aggirano le nostre azioni e le nostre relazioni con tutto il mondo, perfino con gli animali, creature abbandonate che l'uomo tiranneggia.

Terza cattedra nella quale si dimostra:

Che il rispetto ai nostri superiori, eguali ed inferiori, nel potere o nella disgrazia non è, secondo oggi si dice, un mito, un sentimento apocrifo, o una fossile antidiluviana curiosità; ma esso esiste, ed è un fiore aristocratico del cuore, la base di un'educazione fina e distinta.

Quarta cattedra nella quale s'insegna:

Che la modestia è la sorella gemella della santa umiltà, ed è il fondamento del vero merito ed il suggello della superiorità.

Quinta cattedra nella quale si professa:

Che la carità debba esercitarsi non per vantaggio o per teoria, ma per disinteresse e per pratica. Devesi impiegare non come arma contro i ricchi, ma come ausilio pei poveri; e devesi usare verso gli altri più che tutte le altre virtù; devesi apprezzare più che il sapere, il talento, ed ogni altra cosa, poichè è ciò che più a Dio ci assomiglia.

Dopo che sarai uscito dalla nostra scuola, mio caro lettore, potrai insegnare a tuo figlio la ginnastica, il ballo, il francese, il latino, il greco, e, se vuoi, anche il sanscrito; giacchè nessuna di queste cose è incompatibile col nostro *collegio dei primi sentimenti*.

Con la surriferita aria di disprezzo detestabile e superiorità, guardava Tiburzio la sempliciotta sua amante, la bella Quela. E ciò non ostante, Quela era una di quelle creature privilegiate che si trovano in tutte le sfere sociali non per elevarsi su di esse, ma abbellirle, e mostrare che Dio dispensa le sue grazie a tutti egualmente.

La povera Quela fu allevata nella scuola di maestra Rosita, di cui fu la preferita da che era bambina. La sua cara figura, la sua docilità, la sua applicazione e dolce indole, le fecero germogliare nel cuore quanta buona semenza venne in esso seminata. Se per un lato il carattere un poco aspro di suo padre la faceva timida, dall'altro lato le carezze di sua madre la facevano confidente. Era soave come un giorno di calma, caritatevole come una santa, allegra, giudiziosa, e si attaccava alle persone che conosceva come il gelsomino attacca ai vicini rami i profumati suoi fiori.

### CAPITOLO VI.

**Aprile 1842.**

Quanta è vasta la sfera dei sentimenti dell'uomo! Solo essa può darci un'idea dell'eternità. Senza andare a cercare le sue varietà ed i suoi contrasti tra i diversi individui della razza umana, tra i quali ne troviamo alcuni che somigliano agli angeli, ed altri molti al diavolo, noi possiamo vedere quest'orizzonte senza limiti in noi stessi.

Però, che cosa è che copre oggi di nuvole quest'orizzonte, e domani diradandole le mostra risplendere dei raggi di un sole brillante? La immaginazione. Bene. Ma che cosa è che le dà questo potere? Che cosa è che dà ad essa oggi una corona di rose, e domani una di cipresso? Il cuore. Bene. E qual è l'astro che ha virtù sulle maree del cuore, e che lo fa sorridere oggi e sospirar domani? È il soffio che nasce dall'agitarsi delle ali di un angelo, esule della terra per averla creduta migliore di quello che è, e che si sforza invano di lanciarsi nell'aere e volare al cielo, ogni volta che il dolore, l'orrore e la indignazione rompono il suo patto. A che poi tanti poeti hanno scritto tante magnifiche strofe per dipingere quella malinconia, quel rincrescimento che non è per le anime elette se non l'ansia della santità, l'ideale dell'anima? Egli è perchè nel cristiano, questa tristezza è umile e malinconica; e nello scettico è acre e bestemmiatrice. Nel primo spinge il piede verso l'altare, nel secondo al suicidio!

A che quest'elevate digressioni? Perchè in una novella che dovrebbe avere il carattere medio tra il sentimentale ed il giocoso, saltiamo di repente da uno di questi estremi all'altro opposto? Spieghiamolo. Egli è che non scriviamo novelle, ma sibbene quadri della vita umana tale qual è, tal quale la vedete davanti ai vostri propri occhi. Ora il mondo è come la testa di Giano con due facce; una è quella di Democrito, e l'altra è quella di Eraclito che passano successivamente innanzi a voi alternando il riso col pianto. Se, per esempio, scrivessimo la storia delle vostre proprie impressioni, non dovremmo ugualmente alternare i nostri capitoli, per descrivere le diverse impressioni che ricevete? Dopo queste riflessioni esplicative e giustificative, proseguiamo.

Giuocavano nel convento di monache, di cui abbiamo già fatto parola, le fanciulle che in

*Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345 e 347.*

manterrà fermo il diritto della Corona di sospendere le leggi ordinarie e promulgare le leggi marziali in qualunque parte dell'impero, senza render conto di queste provvedimento al Reichsrath.

Si legge nella *France* del 16:

Prima di ratificare definitivamente i trattati di commercio e di navigazione conchiusi colla Francia, nel mese d'agosto 1862, lo Zollverein ha desiderato di aprire nuove conferenze a Berlino su certe disposizioni di quegli accordi e delle tariffe che vi sono annesse.

Queste nuove conferenze sono ora state chiuse, e secondo quanto si sa intorno al loro risultato, i commissarii francesi e prussiani non avrebbero durata fatica a mettersi d'accordo su alcuni particolari ch'erano in discussione. Sarebbe rimasto stabilito, che nell'interesse del commercio dei due stati, le parti contraenti porranno simultaneamente in esecuzione il nuovo regime doganale che deve regolare gli scambii tra la Francia e lo Zollverein.

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* annunzia, dal suo canto, che essendo terminati i negoziati tra la Francia e la Prussia, riguardo al trattato del 2 settembre 1862, il protocollo finale è stato firmato al ministero degli affari esteri.

Pare che la Prussia non sia disposta più della Russia a trattare caritatevolmente i religiosi de' conventi soppressi in Polonia, che sono stati espulsi dal loro paese. Un giornale di Berlino annunzia infatti che il governo prussiano ha presi dei provvedimenti per impedire ch'essi si stabiliscano nel suo territorio, sotto pretesto che potrebbero cospirarvi.

Il principe Enrico VII di Reuss, presentemente ministro di Prussia a Cassel, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di Baviera.

Secondo la *France*, il generale Murawieff ha esiliato non meno di 150 mila persone dalla Polonia. In tutta la Lituania non rimangono che sette proprietari polacchi; due anni or sono, ve ne erano 637.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

**Parigi**, 15 *dicembre*. — Continuo quest'oggi a darvi qualche informazione intorno agli affari così imbrogliati della Germania, di cui già ieri vi feci qualche parola. Queste informazioni, attinte a buona fonte, permettono di farsi un'idea un po' più netta della situazione.

Voi avete sentito a parlare senza dubbio dei progetti che si attribuiscono al governo francese di comperare delle miniere di carbone a Saarbruck nella Prussia renana, acquisto che dovrebbe avere per conseguenza lo stabilimento di depositi di questa materia su certi punti importanti del mare del Nord. La notizia delle trattative intraprese a questo riguardo era stata smentita dapprima, poi nuovamente affermata, e finalmente il *Constitutionnel* di questi ultimi giorni aveva con una sua nota confermata l'esistenza di questo progetto del governo francese.

Ora questa situazione, tal quale esiste, e non se ne può più dubitare, crea delle relazioni particolarmente benevole tra la Francia e la Prussia, ciò che, come voi potete bene immaginare, inquieta singolarmente l'Austria. L'irritazione del gabinetto di Vienna contro quello di Berlino si aumenta adunque sempre più, quanto maggiore diventa la certezza della connessione che la Prussia sta per fare alla Francia.

Devo dire tuttavolta che questi timori sono piuttosto in quelli che circondano l'imperatore Francesco Giuseppe che nell'imperatore stesso. Mi si racconta che quando i signori Schmerling e Mensdorff-Pouilly fecero conoscere all'imperatore l'esistenza di queste trattative fra la Prussia e la Francia, esso avrebbe risposto che si facevano all'insaputa del re Guglielmo, il quale non avrebbe mancato di dare soddisfazioni all'Austria quando avesse creduto opportuno di chiederla.

Devo aggiungere che quest'opinione del l'imperatore Francesco Giuseppe non sembra molto comune agli uomini politici della sua Corte, i quali impararono dopo lungo tempo a conoscere la potenza del signor di Bismark, attualmente il vero ed unico signore della Germania.

I tedeschi non hanno ancora finite tutte le tribolazioni che loro preparò la quistione dello Slesvig-Holstein, e dubito piucchè mai che l'Austria possa intendersi colla Prussia intorno a ciò. Da prima l'opinione pubblica in Prussia, quand'anche mancassero le intenzioni ben decise del sig. Di Bismark eserciterebbe una pressione irresistibile sul governo per l'annessione dei ducati. Su questo punto non havvi che un modo solo di vedere in tutto il paese governato dal signor Di Bismark: tutti vogliono ugualmente l'annessione. Vi sono tutto al più delle gradazioni nell'energia della volontà. Il partito degli arrischiati la vuole a qualunque costo, anche quando si dovesse ottenere col mezzo della forza e gettare per questo il guanto a una porzione della Germania, perchè sarebbe questo, esso dice, il modo di conoscere i suoi amici ed i suoi avversari. I più moderati dicono che bisogna aspettare, per giungere agli estremi mezzi, che il duca di Augustenburgo abbia rinunciato recisamente e senza alcun possibile ritorno ad accettare le condizioni che il governo prussiano gli ha imposto, e col favore delle quali la sua accettazione sarebbe un'annessione mascherata. Finalmente il terzo partito, ancora più ipocrita, che vuol mascherare l'ambizione della Prussia sotto un sognato diritto che si cerca di far risaltare scuotendo la polvere degli archivi per farne saltar fuori una qualche pergamena che accenni agli Hohenzollern come possibili sovrani dei ducati.

E non v'ha dubbio che i documenti si troveranno, perchè ne trova chi vuole negli archivi. Se la loro opinione trionfa, possiamo adunque aspettarci di veder comparire fra breve dei documenti ufficiali, i quali distruggeranno tutti i diritti che i pretendenti hanno posti innanzi con tanta cura.

Mi si dice che il duca di Oldenburgo, in appoggio de' suoi diritti, non ha potuto produrre altro dinanzi alla Dieta che i documenti di Kissingen.

Si parla del signor Walewski come ministro della Casa dell'imperatore e delle belle arti, colla sorveglianza sul *Moniteur*.

L'imperatore ha voluto comporre egli stesso l'epitafio da collocarsi sulla tomba del sig. Mocquard. Il signor Laguéronnière è stato ricevuto ieri in udienza da Napoleone III, e si dice che sarà nominato segretario.

Il signor Bacciocchi continua ad essere gravemente infermo.

La *Vita di Giulio Cesare* deve essere pubblicata fra 15 giorni.

Il principe Napoleone va oggi a caccia nelle terre del signor Pereire, con i signori Nigra e Bixio.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

### Presidenza del presidente MANNO.

*Seduta del 17 dicembre.*

La seduta è aperta alle ore 2 3|4 colle solite formalità.

Viene in discussione il progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie sui bilanci 1864 e 1865 del ministero dei lavori pubblici per lavori marittimi.

Dopo breve discussione, a cui prendono parte i senatori MENABREA e PALEOCAPA, ne sono approvati gli articoli.

LANZA (ministro dell'interno) presenta due progetti di legge relativi il primo alla proroga della legge sul brigantaggio, e il secondo ai commissari di leva, già approvati dalla Camera dei deputati. È chiesta e concessa l'urgenza pel primo.

TORELLI (ministro d'agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge per la proroga del termine per l'affrancamento delle enfiteusi nell'Emilia, nelle Marche e nel l'Umbria.

È approvato l'articolo unico del progetto di legge per la costruzione dell'edificio per l'istituto d'incoraggiamento di Napoli.

Si passa alla votazione segreta sui due progetti di legge testè discussi, e si ottiene il seguente risultato:

Spese straordinarie per lavori marittimi.

Votanti 89: favorevoli 56, contrari 33.

Il Senato approva.

Istituto d'incoraggiamento di Napoli.

Votanti 87; favorevoli 52; contrari 35.

Il Senato approva.

Viene in discussione il progetto di legge per una pensione vitalizia a ciascuno dei *mille* della spedizione di Marsala.

L'ufficio centrale ha introdotte alcune modificazioni nel progetto approvato dalla Camera elettiva, che però non ne modifica profondamente la sostanza.

LANZA (ministro dell'interno) accetta la redazione dell'ufficio centrale.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Di Castagneto, Martinengo, Arrivabene, Della Verdura, Capriolo, Farina, Tecco, non che del ministro dell'interno, la discussione generale è chiusa.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Lunedì seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane pel seguito della discussione del progetto di legge relativo alla pensione ai *mille* di Marsala.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### Presidenza del presidente CASSINIS.

*Seduta del 17 dicembre.*

La seduta è aperta alle ore 10 e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

MALENCHINI domanda ed ottiene di poter interpellare immediatamente il ministro delle finanze sopra alcuni provvedimenti relativi alle merci che transitano per la città di Livorno. Egli dice che Livorno non fu trattata come lo sono i porti franchi di Ancona e di Messina a questo riguardo, e ne chiede il motivo.

SELLA (ministro delle finanze) risponde che questo lagno non gli giunge nuovo; ma finora non ebbe agio di studiare la questione. Non volle adottare provvedimenti provvisorii per non far credere d'aver mutato opinione sulla questione dei porti franchi.

Egli è partigiano dell'abolizione di questi, ma non si può procedere a questa riforma così di un subito. Proposte in proposito gli furono presentate dalla stessa città di Livorno; ma non potè finora esaminarle.

Il ministro conchiude promettendo ed in breve di prendere i più opportuni provvedimenti.

MALENCHINI si dichiara soddisfatto.

CADOLINI domanda di invertire l'ordine del giorno, e di poter egli per primo svolgere la sua proposta relativa alla proroga dalla esenzione del pagamento della tassa di registro a favore dell'affrancazione di enfiteusi, canoni e livelli.

SELLA (ministro delle finanze) riconosce la opportunità del provvedimento richiesto dall'on. preopinante, per soddisfare almeno in parte ai desiderii del quale annuncia di aver già preparato e che presenterà un progetto di legge per una proroga a tutto marzo di detta esenzione.

CADOLINI vorrebbe estesa questa proroga almeno a sei mesi, ciò che si riserva però di proporre in via di emendamento al momento che verrà in discussione il progetto che il ministro ha promesso di presentare.

SELLA (ministro) depone il progetto di legge suindicato.

PRES. gliene dà atto. Indi propone che prima di passare alla discussione sul progetto per lo esercizio provvisorio del bilancio, si esaurisca la discussione su quello relativo alle pensioni militari, ciò che sarà molto spicciativo, essendosi posti sui rimanenti articoli perfettamente d'accordo il ministero e la commissione.

Diffatti la Camera li approva successivamente con poca o nessuna discussione, secondo le nuove proposte concordate fra il ministero e la commissione.

PRES. annunzia che fu già presentata la relazione sul progetto di legge relativo alle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati, ieri approvato dal Senato con poche modificazioni al testo già approvato dalla Camera. Egli propone pertanto di passare alla discussione di questo progetto.

DE FILIPPO (relatore) dà lettura della indicata relazione, la quale, dopo esposto in che consistono gli emendamenti introdotti dal Senato, il principale dei quali si è di aver limitato ad un biennio la efficacia delle legge, conchiude per l'approvazione pura e semplice del progetto coi detti emendamenti.

SINEO propone che si riduca a soli 6 mesi la durata della legge. Ma poi scorgendo la Camera poco disposta a rimandare il progetto al Senato, ritira il suo emendamento.

La Camera approva senz'altro detto progetto.

La seduta è sospesa dal mezzogiorno al tocco. Al tocco è ripresa.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta nella prima votazione, si procede ad una seconda votazione per la nomina dei tre membri della Commissione di sorveglianza alla Cassa ecclesiastica.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo allo esercizio provvisorio dei bilanci nel primo trimestre 1865; e svolgimento delle interpellanze dell'onorevole Bixio sui risparmii annunciati nei bilanci dei ministeri della guerra e della marina.

BIXIO dichiara prima di tutto ch'egli non è di quelli che vogliono la guerra subito. Egli anzi non vuole farla se non il giorno in cui l'esito ne sia piucchè certo. Se non che, il momento di entrare in campo può non dipendere da noi; ed è perciò ch'egli vuole che il paese sia sin d'ora in grado di difendersi vittoriosamente da qualunque attacco. Egli non dispera che l'Italia possa resistere anche oggi, ma non senza il concorso della rivoluzione, ciocchè egli amerebbe non fosse necessario, per non dare autorità ai partiti, i quali non possono che disfare l'Italia. L'Italia non può essere mantenuta che da un governo forte; e gli uomini del partito avanzato non sono quelli che egli creda capaci a guidarne le sorti.

L'oratore dichiara inoltre che in quello che sta per dire non fa questione delle persone dei ministri, che stima individualmente, ma di cui non può approvare nè tutti gli atti nè tutte le opinioni. Indi entra nella questione dell'ordinamento dell'esercito.

Da questo, passa allo appostamento delle forze, intorno a che egli vorrebbe piuttosto un accentramento delle medesime, che uno sparpagliamento, come consigliava l'on. Lovito contro il brigantaggio. Accennando alle basi dell'esercito, secondo la legge dell'agosto 1862, domanda perchè non si abbiano sotto le armi le classi dalla medesima prescritte in tempo di pace. Perchè si sono congedati 90|m. uomini? Perchè non si lasciò che alcune classi compissero il loro tempo? Ciò forse si è fatto per economia, ma conviene prima che il Parlamento l'approvi questa economia. Poi venne testè ordinato il disarmo delle piazze forti, egli dice.

Quale dimostrazione ha inteso il governo di fare con questa misura? Il paese non vuol saperne di una politica di rassegnazione.

Per riporre queste piazze sul piede di prima, non ci vuol meno di un mese. E chi ci garantisse, neppure per un mese, da un attacco dell'Austria?

Per quanto le condizioni interne dell'Austria sieno imbarazzanti, essa ha un esercito di seicentomila uomini, con parte dei quali può invadere a qualunque momento il nostro territorio, sopratutto dacchè coi recenti servigi resi alla Prussia ed alla Russia si è assicurata per avventura il loro concorso, od almeno la loro neutralità.

Se avvenisse un cambiamento in Francia, non potrebbe l'Austria credere utile di approfittarne? Le nostre economie a questo riguardo non aumenteranno d'altronde neppure il nostro credito. Dunque le vendite di cavalli, il licenziamento delle classi deggiono significare un mutamento di politica. Gli uomini onesti che compongono il ministero ci espongano questi motivi. Il Parlamento ne giudicherà, perchè è la Camera che deve giudicare i ministri. I ministri non devono cadere fuori di questa Camera.

SANGUINETTI interrompe l'oratore con qualche parola che non arriviamo ad udire.

BIXIO (continuando). Se l'on. Sanguinetti ha qualche cosa in contrario, lo dica chiaramente, che gli risponderò.

L'oratore passa a discorrere della marina, a proposito della quale deplora che si abbia disarmato una parte della flotta. Egli dice che le flotte non si formano che colla incessante navigazione, unico modo perchè i nostri marini possano un giorno o l'altro gareggiare cogli inglesi e coi francesi. Tanto maggiormente ciò è necessario per la nostra flotta che non ebbe occasione di illustrarsi come l'esercito. In vece che tenere armata la divisione corazzata, allo scopo di una non interrotta navigazione, era meglio mantenere la divisione mista. Le economie su questo punto guastano ogni progresso nella istruzione dei nostri marini. Conviene poi ultimare lo arsenale della Spezia.

Così pure, dal punto di vista nazionale, dice l'oratore, non conviene tenere nella darsena di Napoli e nel cantiere di Castellamare tutto il materiale dipendente dal dipartimento meridionale perchè questo ultimo si può incendiare in mezz'ora. Non importa nasconderlo, perchè tutti gli uomini del mestiere, amici e nemici, lo sanno; come noi conosciamo da qual lato difettano gli arsenali ed i forti dei nostri nemici. La Inghilterra ci ha dato l'esempio di non aver paura di svelare queste piaghe. Ma dovremmo imitarla anche nella prontezza di porvi rimedio. Perchè non approfittiamo noi per mettere al riparo la nostra flotta del porto di Taranto, di Messina, di Siracusa e di Portoferraio?

Mi dorrebbe di spiacere colle mie parole al generale La Marmora; ma col silenzio non si rimedia a nulla. Quanto alla condizione delle nostre finanze, è una esagerazione il dire che si sia alla vigilia del fallimento. Bisogna aver fede nelle forze del paese. L'Italia sin qui si è costituita con minori sacrifizii di qualunque altra nazione. Il solo Piemonte sin qui ha fatto ingenti sacrifizii; mentre le altre provincie italiane, senza loro colpa, non hanno ancora avuto occasione di fare altrettanto nè in uomini, nè in danaro. La Sicilia paga infinitamente meno di quel che potrebbe per la ubertosità del suo suolo, se vi camminasse di pari passo la attività delle popolazioni. Il solo Piemonte e la Sicilia hanno sin qui veramente combattuto per la causa della patria, mentre un esercito napolitano nel 48 la disertava, e nel 60 la oppugnava. Perciò alla cessione di Venezia io ne preferirei il conquisto anche se fosse col sacrificio di 100 mila uomini, perchè è necessario che tutta Italia, per essere concorde e rispettata, possa dire di aver fatto le sue prove (*bene*). I passi non si

---

esso abbiamo veduto tanto piccole, e che ora incontriamo cresciute, perchè son passati di già quattro anni.

L'antico personale si è aumentato di un'altra fanciulla di 12 anni a nome Regina, figlia della marchesa di Alocas, la quale dovendo fare un viaggio a Madrid, aveva chiusa sua figlia nel convento nel quale essa stessa era stata cresciuta.

L'educare le fanciulle nei conventi non è usanza di oggigiorno; la madre che pensasse così, sarebbe tenuta per una madre tiranna ed anticostituzionale. Togliere alle fanciulle i ricamati mantelli e le luccicanti sciarpe, di cui fanno mostra al passeggio; togliere ad esse il guardare con testa alta e con insolente boria coloro che le circondano; togliere a queste innocenti il dare la loro opinione ed emettere il proprio voto sull'operare ed il portamento della signora tale o della tal'altra, è lo stesso che vilipendere i sacri diritti delle fanciulle. Impedire a bimbe di otto anni di essere seguite al passeggio da garzoncelli di dieci, e di ricevere lettere scritte con matita sopra carta che porta impresse le iniziali di chi vi scrive, e sulle quali si vede una corona invece di una ghirlanda, sarebbe un flagrante avviamento all'oscurantismo.

Insegnare alle fanciulle il cucire una camicia invece di ricamare un moccichino od un cuscino a paesaggio cinese, o un quadro che affligge la vista di tutti coloro che lo guardano; far loro leggere buoni libri, o il Vangelo cristiano in luogo del periodico delle mode; far loro aver cura della casa e cucinare, invece di toccare il piano otto ore al giorno; tutto ciò sarebbe *peccato di lesa eleganza*. A che simile educazione triviale, quando tutti siamo ricchi o speriamo di divenirlo; quando per notizie degne di fede, ricevute per mezzo del telegrafo elettrico, si sa che arriverà quanto prima un intero assortimento di diamanti californiani che meneranno subito a nozze questa immensa schiera di principesse?

Il solo caso adunque che obbligò sua madre ad andare a Madrid, fece restare Regina nel convento. Le altre fanciulle erano gente *oscura*, la maggior parte orfane, che i beni dei loro parenti, od alcune caritatevoli persone, o che le stesse monache mantenevano nel convento. Legavano esse dei mazzolini di fiori. Regina trovavasi innanzi ad una fanciulla pallida ed immobile, che si manteneva in piedi, appoggiata ad un albero, Regina era quella stessa fanciulla che abbiamo vista sul battello a vapore prendere vivissimo affetto per la povera Lagrimas.

— Su, vieni a correre, le diceva ritenendo a gran pena i suoi piccoli piedi inquieti, che pareva avessero le ali come quelli di Mercurio. Perchè non mi dai la mano?

— Mi sento annoiata. Disse la bimba pallida.

— Lasciala andare, Regina, esclamarono due fanciulle, che passavano in quell'istante in cerca delle altre, portando tra le mani un vaso di fiori, come le sante Giusta e Rufina, lasciala. Vedi che non ha voglia di correre.... Niente le aggrada, nè correre, nè giuocare, nè parlare, nè mangiare, nè dormire; niente le dà genio, se non il far niente. Oh! Lagrimas, sono al tuo paese tutti così infingardi?

La fanciulla pallida, nell'udire questa domanda pungente, proruppe a piangere.

— Eh! l'abbiamo fatta grossa! disse una delle mordaci. Essa è come la fonte del pianto, non puoi accostarti senza bagnarti, da qualunque lato la tocchi, spruzza acqua. Se suora Soccorso la vede a piangere, stiamo fresche! Gesù! Non piangere fanciulla mia, per Maria Santissima! Che ti abbiamo fatto, Lagrimas? Ci hai annoiate con questi eterni sospiri! Non essere così piagnolente

— In che vi ho offeso, che m'ingiuriate così? disse la bimba, senza cessare dal piangere.

Alle altre diede tanto coraggio, il vedere che non ristava dal piangere, e ne furono ad un tempo così indispettite, che si misero a dire alternativamente:

— Fonte di lagrime!

— Valle di lagrime!

— Mare di lagrime!

— Emporio di guai!

— Piangi pure, che noi ridiamo, commare *piangi-sempre;* seguita, seguita a far così chè non avrai bisogno di alcuno per dissetare il tuo canarino.

Nell'udire tante ingiurie, Lagrimas cadde distesa al suolo, il suo respiro divenne affannoso, i suoi grandi occhi si aprirono a dismisura e rimasero immobili, ed essa appoggiò le mani sul petto incrocicchiandole.

— Gesù, valga per non detto, dissero le fanciulle dal vaso di fiori; palpito, convulsione, svenimento! Se viene suora Soccorso possiamo raccomandarci a Dio; ciò dicendo avevano gittato via il vaso, e si erano messe a correre, dileguandosi per l'estremo opposto del giardino.

Regina aveva due anni dippiù di Lagrimas, era alta, ben formata e con una testolina, tra le cui purissime linee si svolgeva una singolare bellezza. La sua fronte altiera ed il suo andamento snello e dignitoso, palesavano la fanciulla ricca, carezzata, ed allevata senza soggezioni. Chinò essa gli occhi verso l'altra fanciulla che era al suolo caduta, e sebbene non parlasse, un osservatore conscio di quanto sia dolce e divina la compassione avrebbe scorto nel suo sguardo, la nobile espressione di un'energica volontà, ed il fermo proposito di proteggere il giusto contro il prepotente, il debole contro il forte.

Senza fare strepito, senza chiamare aiuto, aveva Regina sciolti i lacci della veste della sua compagna, e la sosteneva stropicciandole dolcemente le braccia con la palma della mano, come aveva visto praticare in simili occasioni dalle monache; in questo mentre giunse sopra suora Soccorso.

— Che cosa è questo? E come ciò è avvenuto? Domandò con voce severa la buona religiosa?

Ambo le ragazze tacquero: Lagrimas, perchè tra le sue angeliche qualità primeggiava quelle di padronare, o per meglio dire, quella soave creatura cresciuta tra i patimenti fisici ed i sentimenti religiosi, non trovava mai luogo a perdonare, non conoscendo che fosse risentimento.

E Regina, perchè avea la nobiltà d'animo che rifugge dalla delazione.

Lagrimas intanto si era riavuta, ed assicurava suora Soccorso che sentivasi bene.

— Chi ha posto qui questi vasi di fiori? domandò la monaca vedendo quel vaso che le *sante Giusta e Ruffina* avevano lasciato in mezzo del cammino, mentre quei fiori erano fortunatamente usciti illesi dalle mani poco esperte che li avevano trasportati.

Regina si tacque, e la suora chiamò tutte le altre fanciulle.

Vennero pure le colpevoli, avendo scolpito in volto la confusione, il rimorso e lo scoraggiamento.

— Dove portavate questo vaso di fiori? domandò la religiosa. Nell'udire questa domanda che non aveva nessuna relazione con i cattivi trattamenti fatti a Lagrimas, un cambiamento repentino e magico ebbe luogo sul volto delle giudicabili; sparirono le nubi dalla loro fronte, e vi brillò il sole —, esse risposero:

— Qui, vicino al fonte.

— E perchè?

— Perchè volevamo innaffiarli, e col calore che fa, ci rincresceva trasportar l'acqua da molto lontano.

— Questi fiori, proseguì la monaca, sapete voi che io li cresceva per adornarne l'altare della Madonna il giorno della sua festa?

— Sì signora.

— Ora perchè in detto giorno potesse la pianta essere del tutto fiorita, necessità che stia al sole nel sito dove si trovava, e non all'ombra degli alberi presso la fontana; sappiate, figliuole mie, che non si risparmia fatica in servizio di Dio, e se a voi questi fiori sembravano appassiti, in verità non lo sono.

Vi racconterò un fatterello al proposito.

*(Continua)*

fanno grandi se non colla virtù del sacrificio (*benissimo*).

La-Marmora (presidente del Consiglio). Io speravo che l'on. Bixio avrebbe rinunciato ad una interpellanza, da cui non so comprendere quali utili risultati possa trarre la Camera ed il paese.

Ciò però non mi dispensa dal rispondergli.

Io lodo il patriotismo dell'on. Bixio, e divido la passione ch'egli sente per la milizia. Ma se coll'età, la ragione non frena gli amori, si commettono delle corbellerie (*ilarità*). Bisogna conservare l'ardore pel momento del bisogno. Ho piacere che l'onor. Bixio convenga nelle condizioni indispensabili per imprendere una guerra; ma credo che sia andato troppo oltre quando alla pacifica cessione della Venezia ha dichiarato di preferirne il conquisto, a costo di 100 mila vite.

Se il conte di Cavour in qualche occasione ebbe a dire che avrebbe sacrificato volontieri 50 mila uomini, il conte di Cavour era umano, e io lo vidi piangere sulle stragi di un campo di battaglia. Il dì dopo una battaglia è sempre un giorno di lutto (*bene*), tanto più che non sono mercenari quelli che cadono; ma quello che si versa è il più puro sangue della nazione (*benissimo*); e del quale conviene usare e non abusare (*applausi*).

L'on. Bixio ha parlato di rivoluzione. Altra volta dichiarai che la parola non mi è simpatica. È bene che mi spieghi sulla parola rivoluzione. Se m'inganno sulla sua etimologia, non mancherà qualche professore che mi corregga. (*ilarità*)

O la rivoluzione è l'anarchia, ed io l'abborro. Od è il tornare sul punto donde si è partiti, ed è un giro inutile (*ilarità*).

Dal resto la rivoluzione italiana è piuttosto il risorgimento della nazione, che io desidero di poter compiere il meno rivoluzionariamente che sia possibile (*ilarità*).

Rendo all'on. Bixio la giustizia ch'egli riconobbe non essere il partito rivoluzionario atto a reggere i destini d'Italia.

Sineo è una convinzione personale dell'onorevole Bixio.

La-Marmora (continuando). So benissimo che alcuni di quel partito pretendono di saper governare (*si ride*), ma ne ho veduti che non seppero reggere tre giorni al potere (*ilarità*).

Quanto alla quistione finanziaria, i tempi odierni non si possono paragonare a quelli di cui parlava il Macaulay di cui lesse un brano l'on. Bixio. Non è più il tempo che la guerra nutrisca la guerra. Il preteso disarmo si riduce soltanto ad alcune economie, corrispondenti al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. L'ordine e la economia sono indispensabili nell'amministrazione militare.

Dopo alcune altre considerazioni sulle finanze, l'on. ministro viene alla quistione più propriamente militare, dichiarandosi avverso ai grandi concentramenti di truppe, tanto più che i grandi generali non si formano che nelle grandi guerre, mentre però non si possono intraprendere le guerre per esercizio (*ilarità*).

Quanto alle classi congedate, la legge accorda al ministro un certo margine. È peggio avere soldati troppo vecchi che troppo giovani sotto le armi. Quanto agli esercizii della seconda categoria, egli vorrebbe estenderli ad un anno, ma non è il momento di prendere impegni a questo proposito.

Circa al disarmo delle piazze, il vero si è che non si fece che ritirare i cannoni dai bastioni per riporli nei magazzini appositi, onde non sciuparne il metallo inutilmente, ciò che si dovea fare anche prima d'ora. E senza dire che si risparmieranno così anche le innumerevoli sentinelle. Per ricollocarli poi al loro posto, non mesi, ma pochi giorni bastano. Si noti che Alessandria è sulla terza linea delle nostre difese, così che il tempo a quest'uopo non ci farà difetto in nessun caso.

Passando alla marina, l'on. ministro ne riconosce l'importanza, ma non crede che con pari ampiezza si possa provvedere all'esercito di terra ed all'armata di mare nelle nostre condizioni finanziarie. Con tutto ciò si è fatto molto e si fa dal momento che il nostro bilancio della marina è il quadruplo di quello di tutti gli stati italiani presi insieme prima del 1859, per cui la nostra flotta fu in grado di renderci non ispregevoli servizi a Gaeta ed Ancona. Ho dovuto però porre un freno allo spreco di carbone che si faceva a bordo. Non intendo però che ciò abbia a nuocere all'istruzione.

Del resto colle navi a vapore la navigazione continua per l'istruzione è divenuta meno necessaria di quello che era quando non si faceva uso che delle vele, e pel maneggio delle armi le truppe si formano ugualmente bene anche nelle rade e nei porti. Si noti che oggi la perdita di una nave costerebbe il decuplo di quando non si avevano legni corazzati, e che la salute e la conservazione della disciplina nelle ciurme esige che si stia di tratto in tratto in qualche porto per poter scendere a terra.

Circa all'arsenale della Spezia deggio convenire che i lavori non sono sufficientemente avanzati, ma ciò dipende, io credo, da che si mutò il progetto del 1857. Ad ogni modo cercherò di provvedere.

Anche circa all'arsenale di Napoli io deggio convenire coll'on. Bixio che non è il migliore stabilimento marittimo che si possa desiderare, ed io sto raccogliendo alcuni dati dove più opportunemente potrebbe venire trasportato.

Quanto alle classi che furono congedate, dovettero esserlo non per altra ragione che per ridurre le spese entro i limiti consentitici dal bilancio. A questo proposito fa d'uopo ricordare che il numero dei soldati sotto le armi superava quello che ci era prescritto dall'importare delle spese. Finalmente, quanto al tempo del servigio delle reclute, io devo rammentare che la legge non lo prescrive in via assoluta, lasciando con ciò una lodevole latitudine al prudente arbitrio del ministro della guerra.

Con quanto ho detto, credo di aver convenientemente risposto a tutti gli appunti dell'on. interpellante. Che se non lo avessi fatto in modo completo, prego l'on. Bixio a farmene cenno, mentre mi riservo di replicare.

Petitti (ministro della guerra) aggiugne alcune considerazioni per rettificare in linea di fatto quanto disse l'on. Bixio intorno al licenziamento dall'esercito di 90 mila uomini.

Il Presidente della Camera e gli onorevoli Curzio, La Porta e Brofferio discutono sull'ordine della discussione.

Bixio replicando ai ministri che hanno parlato, dice convenire che la pace quanto la guerra, sebbene in guisa diversa, addestra il soldato; ed avere egli stesso bisogno di formarsi a questa scuola; ma ripete che le truppe troppo disseminate non possono ricevere la conveniente istruzione, al qual'uopo è indispensabile il *fortemente* concentrarle. Egli crede pericoloso il licenziamento prematuro delle classi dei nostri soldati, perchè il nostro esercito non è così compatto, come, per esempio, il francese, che si può congedare oggi e richiamare domani con tutta sicurezza.

Quanto al disarmamento delle fortezze, egli osserva che l'Austria non si sogna neppure di smontare le sue batterie sui forti del quadrilatero. Finalmente circa alla marina insiste un'altra volta sulla necessità di addestrare alle manovre in alto mare e con una navigazione non interrotta le ciurme, sia pure anche a bordo dei legni a vapore e delle stesse navi corazzate.

La-Marmora (presidente dei ministri) dichiara di deplorare anch'egli l'abuso che si fa dei soldati adoperandoli, a richiesta delle autorità civili, in mille servizii inutili allo scopo della milizia. Ma quanto al frazionamento delle truppe, cita esempi di altre nazioni, presso le quali non è minore di quello che sia in Italia.

Finzi, in vista dell'ora tarda, e considerando che la Camera sta raccolta quasi senza interruzione sino dalle dieci antimeridiane, propone che si levi la seduta, per riprenderla domani.

Altri fanno diverse mozioni.

La proposta Finzi non è accettata dalla Camera; quindi la seduta continua.

La Porta pronuncia una violenta requisitoria contro l'amministrazione attuale e contro la passata, specialmente sotto il riguardo finanziario, conchiudendo col presentare un ordine del giorno pel quale la Camera inviterebbe la Commissione generale del bilancio a proporre pel secondo trimestre del 1865 uno schema di legge contenente le basi delle riforme organiche necessarie per ristabilire l'ordine e l'economia nell'amministrazione dello stato.

Sella (min. delle finanze) risponde con insolita vivacità alle accuse del preopinante, accusando egli alla sua volta la sinistra parlamentare di avere avversato costantemente tutte le proposte sopratutto economiche provenienti dalla maggioranza parlamentare, senza avere di meglio a proporre in linea di finanza che il programma dell'on. Musolino per una imposta unica progressiva, programma che la nazione non meno che la maggioranza de' suoi rappresentanti respingono.

Egli respinge l'ordine del giorno La Porta.

*Voci*: la chiusura.

Minghetti domanda la parola contro la chiusura. Egli dice di non poter rimanere silenzioso sotto il peso della imprevidenza e peggio di cui fu imputato dall'onorevole La Porta. Egli crede di poter dimostrare come, se sciagurate circostanze non si fossero frapposte, egli era in grado di provvedere sia al servizio del Tesoro che ai bisogni generali delle finanze.

Solamente previene che il suo discorso non potrà necessariamente esser breve. Ad ogni modo egli è disposto a parlare semprechè la Camera glielo consenta.

Sella (ministro) non crede il momento troppo opportuno per una simile discussione.

Boggio apprezza come si conviene i sentimenti che spingono l'on. Minghetti a desiderare di parlare.

Ma appunto perchè non vuol essere una discussione seria ed amplissima, prega l'oratore a volersi riservare la parola per un'altra più opportuna occasione.

Minghetti acconsente, benchè a malincuore.

*Voci*: Ai voti.

La Porta osservando dallo atteggiamento della Camera essere la medesima disposta a dare un voto di fiducia al ministero, per non esporre il suo ordine del giorno ad essere respinto ingenerando un equivoco, pensa bene di ritirarlo, lasciando alla Camera stessa la responsabilità di un simile voto.

La seduta è sospesa. Sono le ore 6 1|4.

*Seduta serale*

Presidenza Cassinis

La seduta è ripresa alle ore 8 1|2.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci nel 1° trimestre 1865.

Sella (min. delle finanze) dichiara di accettare la redazione della Commissione.

Pres. dà lettura del 1° articolo, così concepito:

« Il governo del Re è autorizzato durante il primo trimestre del 1865 a riscuotere le entrate, tasse ed imposte d'ogni genere in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese ordinarie dello Stato sulle basi del corrente esercizio, del pari che le straordinarie che non ammettano dilazione, e quelle dipendenti da obbligazioni anteriori, o che siano specialmente approvate.

« Però la spesa complessiva a carico del bilancio passivo per l'anno 1865, esclusa le parte destinata a servizio dei capitoli 1 e 41 del bilancio del ministero delle finanze e 42 di quello del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1864, verrà ridotta almeno di sessanta milioni al confronto di quella approvata colla legge del bilancio passivo, in data 25 luglio stesso anno.

« Tale riduzione sarà ripartita fra i bilanci dei diversi ministeri e loro capitoli rispettivi con decreto reale, da approvarsi in Consiglio dei ministri entro il corrente mese di dicembre. »

Mellana si rallegra che il presidente del Consiglio siasi mostrato nella seduta d'oggi convinto della necessità delle economie, ripudiando così lo spreco di danaro che si fa da cinque anni. Protesta contro la teoria dell'on. Bixio, che i ministeri debbano nascere e morire in Parlamento. Ciò sarebbe contrario ai diritti della Corona ed assicurerebbe l'impunità dei ministeri quando il Parlamento è chiuso.

Bixio chiede la parola per un fatto personale.

Ricci Giovanni lamenta che la marina non possieda mezzi per riparare e conservare le grosse navi.

Bixio (per un fatto personale). Io non mi lascerò strascinare dall'on. Mellana a dir più di ciò che ho detto oggi. Verrà tempo in cui mi spiegherò meglio. Per ora ripeto soltanto la dichiarazione di non aver voluto per nulla intaccare l'origine del presente ministero.

Sineo rientra nella discussione generale in mezzo ai rumori della Camera. Finalmente rinunzia alla parola.

Finzi Prende la difesa della condotta della Camera in questi ultimi cinque anni. Essa non merita le accuse che le vennero lanciate dall'on. Mellana. Abbiamo formato un esercito e una marina e ciò, quando non vi fosse altro, dovrebbe bastare a renderci benemeriti in faccia all'Italia, all'Europa, alla storia. Non crede che la condizione delle finanze, per quanto sia grave, debba essere dipinta con troppo foschi colori. Invita il ministro a perseverare nel suo progetto di soppressione delle corporazioni religiose.

L'Italia racchiude elementi da far fronte a tutte le esigenze. Desidera che l'esercito sia mantenuto tale da controbilanciare quello dell'Austria, la quale ci stimerà quando ci avrà provati. L'oratore entra in molti particolari sulla politica dell'Austria per dimostrare che questa desidera di trovarsi in conflitto con noi, perchè crede che, abbandonati alle nostre sole forze, non potremo resisterle.

Tutti i nostri sforzi adunque devono essere diretti a metterci in grado di resistere all'Austria. Io vedo perciò con dolore qualunque politica che tenda al disarmo. E se io mi vi acquieto nella misura oggi indicata dal presidente del Consiglio, egli è perchè ho piena fede nel suo patriotismo e mi affido alla sua risponsabilità. Io do adunque un voto di fiducia personale, ma raccomando al ministero di non lasciarsi strascinare troppo oltre nelle vie del disarmo.

Mellana, rispondendo al preopinante, dice di aver sempre raccomandate le economie, appunto affinchè non venissero meno i mezzi di mantener forte l'esercito.

La Marmora (presidente del Consiglio). Sono in errore coloro i quali credono che il ministero voglia rompere e gettare in un canto la spada d'Italia. Noi vogliamo soltanto tenerla per un momento nel fodero, ma ben affilata e pronta alla battaglia. L'Austria non ci assalirà essa per la prima: ne sono persuaso (*ilarità, applausi*). D'altronde riflettete che all'equilibrio europeo oramai è tanto necessario il nuovo regno d'Italia, come la monarchia austriaca (*bravo, bene*). Ad ogni modo è dovere degli uomini di stato di far di tutto per prevenire una guerra, ma se questa scoppiasse, son persuaso l'onorevole Finzi che saremmo tutti d'accordo. Però, lo ripeto, la buona politica impone di cercare innanzi tutto ogni mezzo per prevenire una guerra che sarebbe micidiale. Noi non vogliamo lasciarci strascinare (*segni di approvazione*)

Petitti (ministro della guerra) dichiara che non ha mandato a casa un uomo di più di ciò che il suo predecessore Della Rovere aveva stabilito di mandare. Entra quindi in altri particolari e in molti calcoli, per dimostrare che non si diminuisce la forza dell'esercito.

Brofferio divaga in molte considerazioni affatto estranee all'argomento. — Parla dei meetings da lui recentemente presieduti. Il presidente lo richiama alla questione. Ma egli prosegue parlando e lodando del Comitato veneto, ed accusando l'on. Finzi di contraddizione con se stesso.

Bixio presenta alcune altre osservazioni, ma essendo anch'esse estranee all'art. 1° che è in discussione, il presidente gli toglie la parola.

L'art. 1°, posto ai voti, è approvato.

Si approva pure l'art. 2° ne' seguenti termini:

« È confermata al ministro delle finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro sino alla somma complessiva di duecento milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno, a quell'interesse che il governo crederà più opportuno, e che dovrà esser noto al pubblico. »

Si passa quindi alla votazione segreta sui seguenti progetti di legge:

1. Ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni.
2. Modificazioni alla tabella annessa alla legge delle pensioni militari.
3. Esercizio provvisorio dei bilanci nel primo trimestre 1865.

Risultato della votazione

Sul primo progetto di legge presenti e votanti 197.

Voti favorevoli 160. Contrari 37.

La Camera approva.

Sul secondo presenti e votanti 197. Voti favorevoli 174. Contrari 23.

La Camera approva.

Sul terzo presenti e votanti 197. Voti favorevoli 173. Contrari 24.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 10 3|4.

Non vi sarà più seduta sino al 5 gennaio.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre contiene:

1. La legge dell'11 dicembre, con la quale è approvata la convenzione per l'adattamento di un locale ad uso di Borsa in Firenze, seguita tra le finanze dello Stato e la Camera di commercio e di arti in quella città nel pubblico istromento del 7 novembre 1863 ricevuto dal dottor Pietro Antonio Spighi notaio nella città medesima.

2. Un R. decreto del 27 novembre, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, con il quale sono accordate 25,000 lire di sussidii ai comuni e consorzi della provincia di Grosseto, ed al comune di Sarzana in provincia di Genova, per provvedere ai danni ivi accaduti per effetto delle straordinarie piene dei torrenti.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, nel personale insegnante, ed in quello degl'impiegati dipendenti dai ministeri della finanza e della marina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'altra lista di comuni che deliberarono di anticipare al governo l'imposta fondiaria per il 1865.

Ci scrivono da Perosa Argentina in data del 16 corrente, che quel comune aveva deliberato di anticipare l'imposta fondiaria del 1865, ma al momento di effettuare il pagamento non potè adempiere all'obbligo assunto, e pregò il sig. Luigi Mancio, direttore del setificio dei signori fratelli Bolmida in Perosa, a voler versare la somma deliberata pell'anticipazione.

Il sig. Mancio assunse immediatamente l'obbligo di pagare per il comune come privato, il rimanente della fondiaria non pagata dai contribuenti e non anticipata dal comune, e con lodevole atto di filantropia rinunziò al beneficio della multa a favore dell'asilo infantile locale.

## CRONACA DI TORINO

Il dottor Moriggia aprirà domani, domenica, il corso di istologia normale umana nell'anfiteatro di Fisiologia, via Po, n. 18, alle ore 2 pom., colla seguente prelezione: *La microscopia.*

Annunziamo con piacere che l'Accademia fisico-medico-statistica di Milano e la Società medico chirurgica di Zurigo hanno nominato loro socio corrispondente il dottore Giovanni Tonino, autore della pregiata *Memoria sopra i manicomii di Francia, Svizzera, Inghilterra ed Italia.*

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

***Disgrazia.*** La *Gazzetta di Genova* del 16 scrive:

Nel comune di Tovo un ragazzetto lasciato solo in casa pensò a ripararsi dal freddo accendendo il fuoco; ma l'infelice venne ben presto avviluppato dalle fiamme e miseramente perì.

I parenti poco avveduti che lasciarono senza custodia il loro ragazzetto non trovarono che un cadavere.

***Processo di stampa.*** Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 16 corrente:

Ieri la nostra Corte d'appello condannava il gerente della defunta *Strega*, Massimo Pellon, a mesi tre di carcere per offesa alla religione dello stato, ed a mesi sei ed a lire 1000 di multa per offesa contro la sacra persona del Re e della R. famiglia.

***Terremoto.*** La *Gazzetta di Firenze* del 16 scrive:

L'11 corr. dalle ore 6 1|2 alle 7 1|4 pom. si udirono a Firenzuola quattro scosse di terremoto, e due di esse furono fortissime. Il 12 alle ore 3 pom. si rinnovarono or forti or leggiere e fin verso le 5, quando una fortissima e prolungata per 20 minuti secondi fere suonar le campane della chiesa, e rovesciando quasi tutti i cammini cagionò fessure più o meno profonde in tutte le case, alcune delle quali minacciano rovina.

Gli abitanti andarono nell'aperta campagna, e fino alle ore 9 del martedì non cessarono mai ad intervalli di farsi sentire le scosse da potersene contare fino a 40.

***Misterioso delitto.*** L'infelice Dumas, dice la *Lombardia* del 16 che ieri l'altro fu raccolto ferito sul bastione di Porta Nuova, versa sempre in pericolo di vita; le cause del misfatto sono sempre avvolte nel mistero. Il Dumas non volle dire altri indizi alle autorità, se non palesando d'aver ricevuto un biglietto, nel quale eravi indicato un appuntamento per le 7 della sera al *Corso delle Piante*, frase e indicazione che non è probabile possa essere stata adoperata da persona pratica di Milano. D'altra parte, non si sa comprendere come l'ora, il luogo, e la stagione (chè pioveva dirotto) non abbiano potuto dissuaderlo da simile convegno. È strano poi che i tre colpi di pugnale al petto gli abbiamo lasciato intatto l'abito e il giubbetto. Egli era uscito dalla casa ove abita in via S. Silvestro, in giacchetta da camera e berretto, e aveva preso uno dei broughams che hanno stazione sulla piazza di S. Giuseppe. Fu poi constatato che dopo l'avvenimento, aveva ancora l'orologio in tasca, e la catena d'oro al collo, quantunque spezzata nel mezzo.

***Mare gelato.*** Scrivono da Koenigsberg in data 30 novembre al *Moniteur de la flotte*, che secondo un avviso pubblicato dalla Camera di commercio del luogo, la navigazione di quel porto è chiusa sin dal 25 detto mese a causa della formazione dei ghiacci.

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

*Rivista forestale* del Regno d'Italia. Anno V. — Fascicolo XI. — Torino, tipografia Cerutti e Derossi.

*Brevi riflessioni sull'origine delle specie*, di Giuseppe Gallo. — Torino.

*Annali dello spiritismo in Italia* diretti da Teofilo Goreni. — Fascicolo XII. — Torino, tipografia di Ernesto Reviglio.

*All'autore dell'opuscolo sulle piaghe della Pubblica Istruzione in Genova.* — Lettera — Genova, tipografia di Gaetano Schenone.

*Le prime nozioni di aritmetica imparate da se stesso*, proposte agli alunni della prima elementare, sezione superiore. — Sanremo, tipografia di Carlo Puppo.

*Per la solenne apertura delle scuole secondarie nella provincia di Brescia*, parole del dottore Alessandro Paoli prof. di filosofia. — Brescia, tipografia Sterli.

*Progetto di riforma* del Ministero dell'interno e della Amministrazione provinciale del Regno d'Italia per Carlo Cavigli. — Volterra, tipografia Sbogi.

*Resoconto morale* della Giunta municipale di Reggio nell'Emilia. — Reggio nell'Emilia, tipografia Davolio.

*La rendita del Debito pubblico* pel valore determinato alla pari, mezzo finanziario e di circolazione largo e vantaggioso per Antonio Mangoni. — Napoli, stabilimento tipografico del cav. Gaetano Nobile.

*Il ministro Sella e le finanze italiane* per Michele Scanni. — Napoli.

*Saggio d'osservazioni sul circondario biellese*, del commendatore dott. Benedetto Trompeo. — Biella, tipografia di Giuseppe Amosso.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

**Madrid, 16.** Leggesi nel giornale *La Noticias*:

Il nuovo ministero è così composto: Il generale Pavia presidenza e guerra; Fernandez La Hoz interno; Calongo affari esteri, Roncali grazia e giustizia; Moyano lavori pubblici; Chacon o Rubalcava marina; Villanova finanze; Eglana Colonie.

Il gabinetto è moderato; si conformerà alla costituzione senz'essere reazionario.

**Madrid, 17.** La regina non ha accettato il ministero Pavia; essa fece chiamare il generale Lersundi quindi Isturitz e Miraflores.

La crisi ministeriale continua.

### Notizie di Borsa

Parigi, 17 dicembre

| | dicembre 16 | dicembre 17 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0\|0 fine x.bre | 66 [illegible] (*) | 66 35 |
| Id. id. 4 1\|2 0\|0 | [illegible] 50 | 93 75 |
| Consolidati inglesi | 89 3\|4 | 89 1\|2 |
| Id. italiano 5 0\|0 in [illegible] | [illegible] 45 | 65 45 |
| Id. id. » liquidaz. | 65 55 | 65 60 |
| Id. id. fine pross. | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 920 | 923 |
| Id. » » italiano | 416 | 415 |
| Id. » » spagnuolo | 590 | 593 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emman. | 310 | 310 |
| Id. » Lomb.-Venete | 505 | 505 |
| Id. » Austriache | 430 | 432 |
| Id. » Romane | 255 | 258 |
| Obbligaz » | 225 | 225 |

(*) Coupon staccato.

G. ROMBALDO Gerente.

### BORSA DI TORINO

17 dicembre 1864

| Fondi pubblici | Contratti in cont. G. p. d. B. | Contratti in cont. Matt. | In liquidaz. G. p. d. B. | In liquidaz. Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consol. 5 0\|0 | — — | 65 45 | — — | — — |
| Piccole rendite da L. 200 a 50 | — — | 65 50 | — — | — — |
| Fondi privati | | | | |
| Banco sconto | — — | 230 | — — | — — |

### Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

16 dicembre.

Consolidati 5 0|0 in contanti . . . . 65 90

Id. 3 0|0 in contanti . . . . 43 —



**ANTICA FABBRICA** di **Letti in ferro** e **Materassi** d'ogni genere, di PEROTTI; letti di una piazza con pagliariccio a doppio elastico, garantiti da L. 36 a 44 caduno; ad una piazza e 1/2 L. 60; a due piazze L. 80; sofà a forma di letto da L. 70 a 100, per contanti. In Borgonuovo, via Belvedere, 24, nel vicolo.

**UN ALLOGGIO** di 6 membri al terzo piano, con cantina, da affittare al presente, via Oporto, n. 13. Dirigersi dal portinaio.

## ASMA, OPPRESSIONI,

soffocamento, difficoltà di respiro, reumi, catarri, angine di petto, palpitazioni di cuore, tossi nervose, nevralgia di capo, emicranie, insonnie **guarite colla carta Ricou,** chimico di Parigi. — Deposito per tutta l'Italia da **Bruuet,** via delle Orfane, 8, Torino. — Prezzo L. 3 ogni 25 fogli.

**BROUGHAM** di fabbrica rinomata, in ottimo stato **da vendere** a condizioni vantaggiose.

Dirigersi alla scuderia dei RR. Carabinieri, via dei Ripari, rimpetto alla *Cantina d'Alba.*

## EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré,* Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino,* Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano,* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova,* Lertora, Lodola, Bruzza. *Brescia,* Gregori; *Firenze,* Pieri; *Novara,* Caccia e nelle principali farmacie d'Italia;

## TINTURA D'ASSENZIO
**scolorata, acquosa, stomatica e corroborante**
*del farmacista* VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano,* Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova,* Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

# DECORAZIONI IN TERRA COTTA
## DELLO STABILIMENTO E FABBRICA NAZIONALE DI ANDREA BONI
**Scultore di decorazioni, premiato con medaglie d'oro e d'argento in Nazionali e Mondiali Esposizioni**
*abitante alle Tre Porte, fuori di Porta Garibaldi, n. 8, Milano.*

Ricco questo Stabilimento per le ognor crescenti commissioni, di uno svariato assortimento di modelli, forme e getti di varii stili e dimensioni, il proprietario si fa un dovere di far conoscere al colto pubblico quanto si possa ottenere da questa artistica industria.

Gli articoli che si fabbricano, e di cui in gran parte si posseggono le forme, sono; facciate di Case, Chiese, Tempietti, Monumenti, Altari, Camini, Caminiere, Statue, Busti, Bassorilievi, Gruppi di figure per getti d'acqua, ecc., Vasi, Piedistalli, Candelabri, Lesene, Basi, Capitelli, Stipiti, Fregi, Cornici, Mensole, ecc., ecc. servibili tanto per l'esterno che per l'interno di appartamenti, ecc.

Tiene, a richiesta dei signori Committenti ed Ingegneri-Architetti, un Album litografato ed inciso di opere eseguite: molte fotografie, massime di oggetti di figura e facciate di case, elenchi di varii articoli, non che un completo assortimento di dettagli con piante e profili al vero e meno del vero, di tutti gli articoli di cui possiede le forme, il tutto colle relative denominazioni, misure e prezzo per ogni articolo.

La Ditta s'incarica anche dell'imballaggio e spedizione, ed assume di eseguire qualsiasi disegno applicando o meno gli articoli che possiede, ed intraprende in terre cotte, marmo, stucco, ecc., qualsiasi decorazione, eseguendola con puntualità, perfezione e fedeltà a norma dei disegni che le vengono forniti.

Il favore ottenuto dal pubblico in 15 e più anni, e le copiose commissioni di cui viene tuttodì onorata questa Ditta, sono un'indubbia prova che tale artistica manifattura è destinata a dar lustro al paese, ed un grande incremento alle Arti ed Industrie decorative, non disgiunti da una sensibile economia in confronto a qualsiasi altro sistema.

# INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou,** boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

## CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

*approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi*

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze. — Deposito generale a Parigi presso la farmacia *Labélonye e Comp.,* rue Bourbon-Villeneuve, n. 19, a Parigi — Agente commissionario **D. Mondo,** in Torino, via Ospedale, 5 — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 2.

## Trattato completo sui capelli

*Non più capelli bianchi e non più calvizie!* ovvero il mezzo non nocivo per ridonare ai capelli, ed alla barba il loro primiero colore naturale; di conservare i capelli dalla caduta e di guarire la calvezza con un metodo basato sopra principii fisiologici. Oltre di ciò questo trattato parla:

Delle sopracciglia; del bulbo e radice dei capelli; della cura della capigliatura in buono stato; dell'infermità dei capelli per troppa siccità, umidezza o untume e maniera di curarla; della caduta dei capelli in seguito di cure mercuriali, ecc., ecc.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 a **Teodoro Grieb** in Napoli, via Toledo, 247. Consulti gratuiti per compratori.

**MATERASSI ELASTICI**
E
**COPERTE DI LANA**
Smith, 89, faub. St-Antoine, Paris. SPEDIZIONE.

# L. 100,000 da vincersi

Nella prossima estrazione della lotteria della città di Milano, vi sarà il sorteggio del cospicuo premio di **L. 100,000 10,000,** ecc, per le obbligazioni nominali di L. 45 e dei titoli interinali da L. 4, 50 caduno. Dirigersi in Torino presso i FRATELLI DELSOGLIO, via Nuova, con lettera franca

*NB.* Tutte le obbligazioni e titoli interinali devono sortire con premio.

## LIQUIDAZIONE DI PENDULE

Pendule tutte dorate, zoccolo e campana a 8 giorni, senza soneria . . L. 35.
Id. id. zoccolo e campana a 15 giorni, a soneria da L. 48 a 100.
Id. id. doppio zoccolo in velluto, da L. 65 a 120.
Assortimento di pendule da Caffè, Stabilimenti, ecc., non che svegliarini a pendula a Fr. 16 caduno. Via d'Angennes, isola degli Israeliti, bottega n. 51.

G. NOSENGO e COMP.

*NB.* Tutte le pendule sono guarentite. Mediante vaglia postale si spediscono senza spese d'imballaggio.

# PEIRANO, DANOVARO E COMP. DI GENOVA
## SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
**Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa**

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

**Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa**

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

## FABBRICA E MAGAZZENO DI PELLICCERIE
(premiato con Medaglie)
CARLO COSTAMAGNA E FIGLIO
*Via Doragrossa, N° 4, piano 1°*

Assortimento d'ogni genere di Pellicciere confezionate e Pelli in natura.
Si eseguisce qualunque commissione. Vendita al dettaglio a prezzo di fabbrica

## AI CORRISPONDENTI OD AGENTI
DELL'
## EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di 5,000, 3,000 o 1,800 lire

*secondo le località in tutta Italia*

*NB.* Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritatamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

**SCRIVERE** *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

## APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1a classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco.* — **Rogier et Mothes,** fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trevise, n. 20.

## PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola,* **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé.*** Deposito generale, *rue Caumartin,* 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino,* Bonzani; *Genova,* Lertora, Bruzza; *Milano,* Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

**Si è pubblicato**

# I DOVERI DELL'UOMO
**RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE**
DETTATI DALLA NATURA
**ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza**
*esposta a vantaggio dell'umanità.*
TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

(Vero Fenomeno) All'Agenzia **CARLO FOSCHINI** (Vero Fenomeno)
*Via Calliera, n. 486, Bologna*

**Straordinario ribasso sulle Edizioni G. DAELLI e Compagni**
*pubblicate nel mese di Novembre* 1864

IL MONDO SEGRETO. Opera originale di G. DE CASTRO (parte 1a, vol. 4) da L. 6 per . . . . . . L. 3 50
*Idem,* parte 2a, vol. 5 da L. 7 50 » 4 25
*L'opera completa,* vol. 9, da L. 13 50 » 7 75
STORIA DEL CONSIGLIO DEI X. Opera originale di MAURO MACCHI (parte 1a, vol. 3) da L. 4 50 per » 2 70
*Idem,* parte 2a, vol. 6 da L. 9 per » 5 05
*L'opera completa,* vol. 9, da » 13 50 » 7 75
GLI ARTISTI DA TEATRO, romanzo originale di A. GHISLANZONI, con note critico-bibliografiche, vol. 6, da L. 9 per . » 5 25
EMMA LYONNA, di ALESSANDRO DUMAS, vol. 8, da L. 12 per » 7 —

SAGGI E RIVISTE
1° L'INCIVILIMENTO, per E. T. BUCKLE, da L. 3 per . . L. 1 75
2° STORICI MODERNI da L. 3 » 1 75
3° GLI UMORISTI, da L. 3 . » 1 75
4° ROMANZIERI E POETI, da L. 4 per . . . . . . . » 1 75
5° ORIGINI EUROPEE — RELIGIONI — VIAGGI — STUDII ETNOGRAFICI, da L. 3 per » 1 75
Chi prenderà tutti i 5 volumi, da L. 15 per . . . . . . . » 8 —
SCRITTI editi ed inediti di GIUSEPPE MAZZINI. Sono usciti sette volumi e si vendono ogni volume L. 3.

Le suddette opere verranno spedite franche d'ogni spesa a chi ne invierà un vaglia del relativo importo alla suddetta *Agenzia.*

**I Librai godranno dello sconto d'uso.**

## FIRENZE. — NUOVE PUBBLICAZIONI — BARBÈRA.

**RACCONTI DI TEMISTOCLE GRADI.** Un volume in-16°. Prezzo L. 4. Questi racconti, alcuni dei quali videro sparsamente la luce, riuniti ora insieme ed accresciuti di altri inediti, compongono un bel volume che speriamo tornerà accetto per più conti all'universale. La nativa schiettezza della lingua adoperata, i gentili affetti che vi spirano, le scene soavi e leggiadramente composte della vita popolare, la fedele pittura degli usi e costumi di quella parte del popolo che vive nella campagna, quasi fuori degli sguardi e della sollecitudine dei cittadini, tutto ciò, congiunto sempre con intendimenti virtuosi, non può non acquistar grazia a questo volume; il quale per tali pregi è acconcissimo alla educazione dei giovani e degno che sia peculiarmente raccomandato alle famiglie come lettura piena di diletto e di morale utilità.

**IL BOEZIO E L'ARRIGHETTO,** volgarizzamenti del buon secolo, riveduti sui codici fiorentini per cura di CARLO MILANESI. — Un vol. con ritratto (Collez. diamante) L. 2 25.

**DI TITO LUCREZIO CARO,** *Della natura delle cose,* libri VI, volgarizzati da ALESSANDRO MARCHETTI, aggiunte alcune Rime e Lettere del volgarizzatore a cura di G. CARDUCCI. — Un vol. con ritratto (Collezione diamante) L. 2 25.

**POESIE E LETTERE** di VINCENZO DA FILICAIA, raccolte e ordinate da UGO ANTONIO AMICO. — Un vol. con ritratto. (Collezione diamante) L. 2 25.

NB. *Le suddette opere si trovano dai principali librai d'Italia. Saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore* G. Barbèra, *in Firenze, con lettera affrancata e accompagnata dal relativo vaglia postale.*

**MALATTIE SEGRETE.** Coll'**Injection Cattin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

# MANUALE
## dei Contribuenti e degli Esattori

**Contiene le seguenti Leggi e Regolamenti:**

Applicazione degli aumenti d'imposta Sella, 24 novembre 1864 — Imposta sulla ricchezza mobile, 14 luglio 1864 — Conguaglio dell'imposta fondiaria, 14 luglio 1864 — Dazio consumo, 5 luglio 1862 — Bollo e carta bollata, 21 aprile 1862 — Servizio postale, 5 maggio 1862 e successive modificazioni — Servizio dei telegrafi, 28 gennaio 1864 — Privative industriali, 21 gennaio 1864, coll'aggiunta dei regolamenti doganali, dei porti franchi e del trattato di commercio colla Francia e relative tariffe doganali in vigore al 1° gennaio 1864.

**Prezzo L. 1 50 franco per tutto il Regno.**

Rivolgere le domande alla Tipografia del *Commercio,* Torino, via Lagrange, 17.

# IL COMMERCIO ITALIANO
**Giornale di Economia, Agricoltura, Industria e Commercio**
SI PUBBLICA A TORINO IN GRANDE FORMATO
**Il Martedì, Giovedì e Sabbato**

Prezzo: *ogni anno* L. 12; *sei mesi* L. 7 50. — *Ufficio, Torino, via Lagrange,* 17.

Questo periodico è il giornale di commercio più diffuso e più a buon mercato fra quelli che si stampano in Italia. Ogni numero contiene articoli originali su argomenti di economia politica, agricoltura, industria e commercio, gli atti ufficiali del regno, le decisioni dei tribunali in materia agraria, commerciale ed industriale, il resoconto degli atti del Parlamento, un bollettino politico amministrativo, una rivista delle borse sul commercio, sete, cotoni, lane, cereali, vini, olii, lini e canape, cuoi coloniali e metalli; tutte le notizie più importanti dell'Italia e dell'estero, gli incanti della pubblica amministrazione, le assemblee e i pagamenti delle società industriali.

## BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

*Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie* **Mario Frères,** *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che fermano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5.

## SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
di **J.-P. LAROZE,** chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro,** avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

**SCIROPPO DEPURATIVO**
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
**AL IODURO DI POTASSIO**

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 5 fr. 50 la boccetta.

**SCIROPPO FERRUGINOSO**
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
**AL PROTO-IODURO DI FERRO**

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolarizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spedizioni: Casa **J.-P. LAROZE,** (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis.*) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

*Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.*

**Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.**
**In Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.**

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano,* B. Atemani, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Brescia,* Soncini e Piloni; *Genova,* Lertora, Bruzza; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio; *Vercelli,* Bertelotti; *Sassari,* Solinas; *Firenze,* Pieri; *Trieste,* Serravallo; *Verona,* Frinzi; *Bologna,* Veratti; *Modena,* farm. S. Geminiano; *Roma,* Sinimberghi; *Ancona,* Collamarini; *Torre Pellice,* Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.



**OLIO MERLUZZO** vero di TERRANOVA, jodurato con nuovo sistema dal chimico **DE-BERNARDINI**

Quest'olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia BRUZZA in Piazza Nuova — Torino, CERESOLE, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

## A chi ama scrivere bene
# INCHIOSTRO LOMBARDO
PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

**Prezzo**

| | | |
|---|---|---|
| Al litro . . . . . . . . | L. | 2 50 |
| Al kilogramma . . . . . . | » | 2 — |
| Bottiglie di tutte le dimensioni. | | |
| Barili da 3 kilogrammi . . | » | 5 — |
| » da 5 » . . | » | 10 — |
| » da 10 » . . | » | 18 — |
| » da 20 » . . | » | 31 — |

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 25. Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi. Livorno, deposito dal sig. Tollini libraio, via della Posta.

I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

## OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO
*a fior di Bengala*

L'**Eleomèle,** olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. **3** il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica,** portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE.